

Giustizia tributaria. Il vice ministro Casero: serve la riforma

Commissioni in ripresa Cassazione alle corde

Patrizia Maciocchi

«È necessario mettere mano quanto prima alla proposta di riforma della **giustizia tributaria**». Il vice ministro dell'Economia, Luigi Casero - in occasione della giornata della giustizia tributaria che si è tenuta ieri in Cassazione - ha sottolineato l'importanza di allineare i tempi di definizione delle cause alla media europea, ancora troppo alti malgrado i buoni risultati ottenuti sull'arretrato e annunciati dal presidente del consiglio della giustizia tributaria Gaetano Santamaria Amato: «L'arretrato del 2012 si è ridotto del 10% con ben 74 commissioni virtuose, a fronte del 5% raggiunto "solo" da 33 del 2011». La maglia nera Santamaria la fa indossare al Governo, poco interessato alla giustizia tributaria, a cominciare dal contributo unificato, usato per aumentare le entrate dello Stato ma non per pagare gli incentivi dei giudici virtuosi o i compensi dei componenti della Commissione tributaria centrale nel 2011. Pollice verso anche per gli interventi normativi della precedente legislatura, bollati come frammentari, inidonei e talvolta ingiustificabili. Come il regime delle incompatibilità: «Nel 2012, sono stati avviati 20 procedimenti per incompatibilità e 4 si sono già conclusi con la decadenza le deliberazioni di decadenza sono 45, senza contare poi le estinzioni per dimissioni». In nome dell'indipendenza dei giudici, Santamaria chiede un effettivo distacco dal ministero dell'Economia e un riconoscimento costituzionale della giustizia tributaria. Ancora un nodo da sciogliere riguarda gli "indecorosi" stipendi dei giudici. Punto su cui concorda il vice ministro dell'Economia, che promette anche di mettersi presto al lavoro sul progetto di riforma della giustizia tributaria: «È necessario lavorare quanto prima sulla proposta di riforma. Se sono positivi di dati

sull'abbattimento delle pendenze, siamo ancora troppo lontani dalla media europea sui tempi di definizione delle cause». Impegno assicurato sulle retribuzioni dei giudici: «Prima non sapevo quanto guadagnava un giudice per scrivere una sentenza complessa». Nel programma del vice ministro ci sono anche il processo telematico, giudici più giovani e un passo indietro del Mef: «È necessario un ulteriore ringiovanimento dei giudici e servono altri passi avanti sullo sviluppo del **processo telematico**: l'obiettivo è la definizione elettronica completa del fascicolo».

Da Casero arriva anche l'indicazione ad agire sia sulla fase del precontenzioso, sia sul criterio del valore della causa.

Idea condivisa dal presidente

Il bilancio

29.708

Le cause pendenti

Sono 29.708 le cause pendenti: 23.508 ricorsi più 6.300 della sezione filtro

4.480

Cause definite ogni anno

Le cause definite ogni anno, con una produttività dei singoli di 28 ricorsi al mese

10 mila

Le sopravvenienze

Solo nel primo trimestre del 2013 si è toccata la quota di 3250 cause iscritte a fronte delle 1.250 risolte

6 mila

Il rischio arretrato

Oscilla tra le 5 mila e le 6 mila cause il rischio arretrato annuale

della sezione tributaria della Cassazione Mario Adamo, che lancia l'allarme arretrato: «Una pronuncia positiva delle Sezioni Unite sulla causa pendente che riguarda le tasse sui telefonini aprirebbe un buco di 3 miliardi e 400 milioni pari all'azzeramento dell'Imu. Bisognerebbe lasciare alle commissioni le decisioni meno importanti. La situazione è molto grave, abbiamo 29.708 pendenze con 14 consiglieri e 4 presidenti, ma uno va via a giugno. I giudici hanno definito 1.250 ricorsi in tre mesi, ma è un trend insostenibile». La produttività media dei singoli è di 28 ricorsi al mese, 280 l'anno per un totale di 4480 cause l'anno a fronte di 10 mila sopravvenienze. Solo primo trimestre 2013 sono stati iscritti 3250 procedimenti. «Con il contributo della sottosezione che potrebbe definire 2000 cause, la pendenza sarebbe di 5 mila o 6 mila cause l'anno - afferma Adamo -, è necessario un aumento di organico. C'è già una delibera che prevede 35 consiglieri e 8 presidenti. Ma non ci sono. Sarebbe auspicabile anche che consiglieri e i presidenti venissero nominati con concorsi ad hoc, come avviene per la commissione lavoro e non in modo promiscuo. Avremmo un risparmio di tempo e meno resistenze ad accettare l'incarico». Il presidente della Cassazione Ernesto Lupo ricorda che le pendenze della tributaria sfiorano il 40% del numero complessivo. Anche il presidente del Consiglio di Stato e della Commissione tributaria centrale Giorgio Giovannini si dice preoccupato per le pendenze, circa 10 mila delle sezioni di Lazio e Toscana, partite con un arretrato consistente. Giovannini annuncia una possibile richiesta di differimento del termine del 31 dicembre 2013 per portare a termine la residue attività della Commissione tributaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORTE DI CASSAZIONE